

Il vescovo sceglie due sposi per avvicinare le famiglie

Nosiglia nomina i suoi collaboratori: ci sono anche alcuni laici

IL NUOVO VICE
È don Valter Danna
presidente del master
«Scienza e fede»

mo di fronte alla "famiglia patchwork". Ci rivolgeremo a tutti i tipi di famiglia, anche quelle affidatarie e straniere». Entrambi insegnanti, lui 45 e lei 35 anni, hanno un passato di collaborazione con la diocesi. A loro si affiancherà don Alessandro Marino.

Anche nella nomina dei 4 nuovi vicari territoriali, l'arcivescovo ha fatto una scelta insolita, prediligendo tutti sacerdoti tra i 45 e i 55 anni. Don Roberto Gottardo, un altro laureato in fisica e parroco di S. Giuseppe Cafasso, per Torino città; don Domenico Mitolo, della Beata Vergine Consolata in Cuneo, per il distretto Ovest; don Marco Di Matteo, di S. Giovanni in Savignano, Sud-Est; e don Claudio Balma Rugnet, di S. Genesio Martire e S. Grato in Corio, Nord.

Novità assoluta, infine, il ministero affidato a don Marco Prastaro, delegato del vescovo per la cura pastorale dei sacerdoti stranieri. Un segno di attenzione di Nosiglia nei confronti dei circa 20 prelati stranieri che operano in diocesi.

1172 PRCV
56 | Cronaca di Torino
LA STAMPA
GIOVEDÌ 19 GENNAIO 2012

il caso
ELISABETTA GRAZIANI

Un laureato in fisica come vice, 4 giovani vicari, una coppia di coniugi e un delegato per i sacerdoti stranieri. L'arcivescovo Cesare Nosiglia anticipa le nuove nomine e spargia ogni previsione chiamando due laici a dirigere un altro Ufficio diocesano, quello della famiglia, dopo aver già affidato la Pastorale migranti a Sergio Durando. Dopo monsignor Guido Fiandino, da ieri il nuovo Vicario generale del vescovo è don Valter Danna, già scovato per la pastorale e la formazione. La sua nomina, come le altre, diventerà operativa a partire dal 2 febbraio.

«Sono venuto incontro a un espresso desiderio di mon-

signor Guido Fiandino, vescovo ausiliare, che chiede di essere sostituito perché sempre più impegnato alla Crocefissa spiegato ieri monsignor Nosiglia in via Valdellatorre 3. È ho scelto un sacerdote che reputo preparato».

Laureato prima in fisica e poi in filosofia, don Danna è noto della cultura torinese. Tra gli incarichi ricoperti, quello di presidente e docente del master «Scienza e fede», promosso dalla Facoltà teologica in collaborazione con Università e Politecnico. «Sono abituato a fare almeno due lavori insieme - scherza il nuovo

traccia la sua linea di indirizzo futura. «Mi impegnerò a lavorare insieme a parroci, vicari, direttori degli Uffici diocesani e moderatori delle Unità pastorali». E da buon filosofo, aggiunge: «C'è bisogno di una cultura aperta che sappia dialogare col mondo anche in un'epoca di post cristianesimo». Primo progetto per il 2012: un corso di formazione per laici «reparati che

sappiano aiutare i sacerdoti nelle parrocchie».

Sulla stessa lunghezza d'onda gli sposi Piergiacomo Odera e Valeria Malcongi, nuovi direttori dell'Ufficio di pastorale familiare. «Staremo in ascolto di tutte le realtà familiari - dicono -. Non guarderemo solo alla famiglia classica che non esiste più o non rappresenta la maggioranza. Oggi ormai sia-

Curia, cambio della guardia

“Prete giovani come vicari”

Anche una coppia laica tra le nomine di Nosiglia

MARIA ELENA SPAGNOLO

ALTRI cambiamenti ai vertici per la diocesi di Torino. Dopo il cambio della guida della Pastorale migranti, già annunciato un mese fa, che ha visto don Fredo Olivero lasciare il posto allaico Sergio Durando, l'arcivescovo Nosiglia ha annunciato nuove nomine. A cominciare dal suo braccio destro, il vicario generale: da febbraio sarà don Valter Danna, che prende il posto di mons. Guido Fiandino, vicario generale dal 2001. Nosiglia ha spiegato così la scelta: «Sua Eccellenza Fiandino da tempo mi chiede di essere sostituito da un sacerdote a pieno tempo, essendo lui sempre più ampiamente impegnato come parroco della Crocetta. Venendo incontro al suo insistente desiderio, ho proceduto a scegliere un sacerdote che reputo preparato. Mons. Fiandino continuerà a svolgere il suo servizio come Vescovo Ausiliare».

Nato a Torino nel 1954, don Valter Danna dal 2000 è stato direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale della Famiglia. Nel 2011 Nosiglia lo ha nominato vicario episcopale per la formazione e la cultura. Presidente del master in scienza e fede, ora

è il numero due della Curia. «Ringrazio per questa nomina, di grande responsabilità. Il vicario generale è il primo collabora-

La pastorale familiare affidata ai coniugi Oderda. Altre novità in arrivo a giugno

tore del vescovo. Il lavoro che ci aspetta è stimolante, in un momento di trasformazioni e calo numerico all'interno del clero»

ha detto Danna. Nosiglia ha poi nominato i quattro nuovi vicari episcopali territoriali, che sostituiscono i precedenti: don Roberto Gottardo, nato nel 1968 (distretto Torino città), don Domenico Mitolo, 1957 (Torino Ovest), don Marco Di Matteo, 1968 (Torino Sud-Est), don Claudio Baima Rughet, 1967 (Torino Nord). «Sono quattro prete giovani» ha sottolineato l'arcivescovo.

Tra le sue scelte l'idea di delegare a un sacerdote la cura pastorale dei prete di origine straniera, e di mettere una famiglia a capo dell'Ufficio famiglie. «So-

no due belle novità — commenta Danna — i prete di origine straniera nella diocesi di Torino sono una ventina. Don Marco Prastaro, che ha passato molti anni in Africa, si occuperà di loro». Alla guida dell'Ufficio di Pastorale familiare invece di un sacerdote andrà per la prima volta la coppia Oderda. «La scelta di favorire dei laici mi pare opportuna e ricca di prospettive positive» ha commentato Nosiglia, che in quest'ottica è tornato a parlare dell'avvicendamento Durando-Olivero: «La scelta di un laico alla guida di Migrants pone in evidenza l'importanza che deve assumere in prima persona il laicato. Don Fredo continuerà a seguire i rom e i rifugiati. Lo ringrazio per aver accolto questo rinnovamento, che ha lui stesso condiviso». A Marco Brunetti la delega alla cura dei prete anziani e malati.

Nosiglia ha preannunciato altri cambiamenti: «Ho effettuato queste nomine nel corso dell'anno pastorale perché sollecitato da molti ad avviare un assetto rinnovato anche alla Curia. A giugno, nel tempo normale dei cambi, come è costume, si procederà a completare il tutto».

COLLEGNO

Villa Cristina, domani nuova manifestazione

➔ Tornano a protestare i 105 lavoratori della casa di cura Villa Cristina che domani mattina hanno organizzato un presidio sotto la sede dell'assessorato regionale alla Sanità in corso Regina Margherita 150 a Torino. I dipendenti, infatti, da novembre sono rimasti a casa senza accesso agli ammortizzatori sociali mentre i 150 degenti hanno dovuto trovare sistemazione in strutture piemontesi non sempre adeguate alla lungodegenza.

CRONACA
PLB

“Quel parroco dice no alle nozze perché si celebrano dai francescani”

ERCA DI BLASI

«IL PARROCO ha negato il permesso per il matrimonio a mia figlia. E sa perché? Perché sarà celebrato in una chiesa dei francescani». Le parole di Teresa Pedulà sono cariche di indignazione, mentre riporta quanto accaduto ieri mattina alla casa parrocchiale Beato Bernardo di Moncalieri. «Ho semplicemente applicato il diritto canonico — replica don Roberto Zoccalli — che stabilisce che la chiesa venga scelta in base alla residenza degli sposi». Il caso ha richiamato l'attenzione della Curia, che si è mobilitata per risolvere la situazione. «Una volta venuti a conoscenza dell'accaduto — sottolinea la madre della futura sposa — ci hanno subito fissato un incontro per venerdì mattina (domani, ndr). Il matrimonio è il 3 giugno: speriamo che tutto vada per il meglio».

Alla discussione di ieri, in parrocchia, ha assistito anche la diretta interessata, Martina Cassano, 29 anni. «Sono allibita — commenta ancora incredula — Mi devo sposare tra qualche mese. La scelta della chiesa non è un capriccio, tutt'altro. Nella famiglia del mio fidanzato sono tutti francescani. Da settembre vivo con lui, che è spagnolo, a Barcellona. Non potevo sposarmi all'estero perché ho ancora la residenza in Italia, così insieme abbiamo scelto una chiesa qui vicino che fosse dei france-

La replica: “Ma quando mai? Ho applicato il diritto canonico”. Domani incontro in Diocesi

scani». Tutto deciso quindi: la parrocchia d'Orta ha già dato la sua disponibilità. «Abbiamo anche concordato — aggiunge la futura sposa — che il matrimonio venga celebrato in italiano, spagnolo e catalano».

Ieri dovevano essere sbrigate le ultime pratiche burocratiche: per farsi che il matrimonio si svolga ad Orta serve il “via libera” della parrocchia. «Abbiamo chiesto in tutti i modi al prete di farci questa cortesia — riporta Martina Cassano — ma è stato categorico. Non ne ha voluto sapere.

E solo perché mi sarei sposata dai francescani che lui odia».

Secca la replica di don Roberto Zoccalli. «Non si tratta affatto dei francescani — tiene a mettere in chiaro il sacerdote — ma del diritto canonico, che penso abbia ancora un valore. La chiesa viene scelta in base alla residenza, che può essere dello sposo, della sposa, o anche il luogo dove andranno ad abitare dopo il matrimonio. Certo, c'è anche la possibilità che l'unione venga celebrata nella chiesa frequentata dalla coppia. Ma non credo proprio che, vivendo in Spagna o comunque a Moncalieri, Orta sia così comoda. Se la Curia può risolvere il problema certo non mi oppongo: per quel che mi riguarda sono limitato ad applicare le regole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LINEA VERDE DINOSIGLIA

PAOLO GRISERI

QUATTORDICI mesi dopo l'insediamento, l'arcivescovo di Torino monsignor Cesare Nosiglia ha dato il suo segno ai vertici della Curia torinese.

SEGUE A PAGINA VIII

(segue dalla prima di cronaca)

CON l'avvicendamento tra monsignor Fiandino e il nuovo vicario, Valter Danna, si conclude la fase di transizione tra l'episcopato del cardinale Poletto e quello del vescovo monsignore. Nelle nuove nomine c'è un evidente salto generazionale. E c'è il segno dei programmi futuri.

In continuità con il vero e proprio cruccio del suo predecessore, il nuovo arcivescovo cerca di formare una generazione di cattolici in grado di

animare le parrocchie e, anche, di tornare a riempire le classi del seminario. La scelta del professore cinquantenne Valter Danna va in questa direzione. Un docente di filosofia teoretica che ha fatto anche il parroco, una specie di filosofo manager, serve a impostare quel programma di istruzione dei laici che dovrà servire a creare una sorta di esercito del vescovo nelle parrocchie e nella società. Programma a medio termine, certamente, che si impone a una chiesa che vuole essere presente con coerenza anche nel dibattito pubblico della città. Anche questa era stata

una delle preoccupazioni dell'episcopato di Poletto: lasciare un segno visibile della presenza dei cattolici in città. Questo, in fondo, era stato il significato della chiesa del Santo Volto. Una curia ringiovanita dunque, un nuovo slancio di formazione, perché si possa far sentire maggiormente la voce della chiesa cattolica nella società torinese. Un programma coerente in un momento delicato della vita di Torino, in un mondo in cui la comunicazione è tutto e non ci si può permettere il lusso di rimanere senza voci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA PUA

REPUBBLICA

PT

Il prete nega il nulla osta alle nozze "Si sposano in una chiesa lontana"

La Curia torinese
contatta i nubendi
dopo una lettera
di fuoco della sposa

GIUSEPE LEGATO

Una ragazza che vuole sposarsi, una madre ammalata che ha paura di non fare in tempo a vedere la figlia sull'altare, un parroco che può apparire un po' fiscale e - in punta di diritto canonico - non dà il suo benestare alle nozze. Benvenuti nella storia del ma-

trimonio più tribolato dell'anno. Moncalieri, Martina Cassano ha 29 anni, insegna lingue e vuole sposarsi con Angel De La Fuente, 35 anni, di Barcellona. Hanno scelto Orta, vicino Verbania per coronare il loro sogno d'amore. Lui è molto legato ai francescani (suo zio aderisce a quest'ordine monastico), lei è cattolica quanto basta per sognare la chiesa e l'abito bianco. La messa sarà celebrata in due lingue (italiano e spagnolo), dai Pirenei arriverà padre Angel per concelebrare. Gli aerei per una cinquantina di invitati sono stati prenotati e pagati, stesso dicasi per i ristoranti. Manca, purtroppo, il nulla osta

del parroco di Moncalieri don Roberto Zoccalli responsabile della chiesa del Beato Bernardo, parrocchia di residenza di Martina. Qui la storia diventa un caso. Perché la ragazza, ieri mattina, ha spedito una lettera a monsignor Cesare Nosiglia, arcivescovo di Torino. E ne ha raccontate di tutti i colori. Dice di «essere stata respinta dal parroco, derisa e di aver dovuto sopportare valutazioni personali sui francescani alquanto discutibili». «E ora - si sfoga Martina - cosa faccio? Non mi sposo? Sono distrutta, non mangio da due giorni. Il mio futuro marito sta arrivando dalla Spagna per comprare insieme

dei due futuri coniugi, oppure in una chiesa che è stata frequentata da entrambi e non mi sembra il caso della signorina Cassano. Mi sono limitato a rispettare il diritto. Se poi la Curia mi chiederà di rilasciare comunque il nulla osta, obbedirò». Nel pomeriggio di ieri è arrivata una svolta. La madre

della ragazza ha ricevuto una telefonata dalla Curia di Torino (che probabilmente ha letto la missiva della ragazza inviata al mattino): «Era Don Valter Danna, (neo vicario di Nosiglia è stato nominato ieri mattina ndr) - racconta Teresa - mi ha detto di essere molto dispiaciuto, si è scusato, ha assicurato che avrebbe parlato col parroco e ci ha dato appuntamento per venerdì». C'è da augurarsi che la storia abbia un lieto fine. Soprattutto per Teresa: «Il mio più grande desiderio è vedere mia figlia con la sua nuova famiglia. Chiedo a Dio di lasciarmi qui almeno fino ad allora».

LA STAMPA PGS

a me il vestito del matrimonio. È ancora possibile in Italia sposarsi in chiesa senza essere umiliate?» Don Zoccalli racconta un'altra versione, annuncia querele alla famiglia e dice: «Mi limito a spiegare la mia scelta: le leggi sono uguali per tutti. Ci si può sposare nelle parrocchie di residenza di uno

GIOVEDÌ
19 GENNAIO 2012

21



Torino: don Danna nuovo vicario generale Ieri la nomina dell'arcivescovo Nosiglia

TORINO. Il nuovo vicario generale dell'arcidiocesi di Torino è il 57enne don Valter Danna. Insieme con lui l'arcivescovo Cesare Nosiglia ha nominato i quattro nuovi vicari episcopali territoriali e altri responsabili di uffici di Curia. Don Danna, prete dal 1984, è laureato in Fisica e in Filosofia, oltre ad aver conseguito il baccalaureato in Teologia. Docente alla Facoltà teologica, è stato vicerettore del Seminario, parroco per una decina d'anni e direttore della pastorale familiare. Don Danna subentra nell'incarico a monsignor Guido Fiandino, vescovo ausiliare, che da tempo aveva chiesto di

essere sostituito per dedicarsi maggiormente alla parrocchia della Crocetta. Monsignor Piero Delbosco rimane provicario generale. I quattro nuovi vicari territoriali indicano una chiara scelta di campo: tre di essi hanno meno di 50 anni e uno ne ha 54. Ciascuno dei vicari sarà il prete di riferimento per ampie porzioni del territorio - la

diocesi di Torino, infatti, conta oltre 2 milioni di abitanti in 359 parrocchie. I nuovi vicari sono don Roberto Gottardo, 43 anni, per Torino Città; don Claudio Baima Rughet, 44 anni, per il Nord; don Mimmo Mitolo, 54 anni, per il distretto Ovest e don Marco Di Matteo, 43 anni, per il Sud Est. (M.Bon.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il caso

FEDERICO GENTA
CHIERI

A voler cogliere l'aspetto positivo di ogni storia, gli angeli della Madonna del Loreto, scomparsi dal Duomo di Chieri, hanno già compiuto un mezzo miracolo. Quello di aver unito una città intera nella ricerca di un simbolo trafugato.

«Chi ha rubato riconsegnò le statue» hanno scritto i parrochiani sui volantini affissi per le vie del centro.

Un appello raccolto dal Municipio, che ha usato internet per diffondere le immagini della pala d'altare. «Sono disgustato - taglia cor- tione - Mi feroce sapere che qualcuno si sia introdotto in un luogo di culto per depre- ciare le nostre ricchezze. Gli autori di un gesto così vile dovrebbero vergognarsi».

Per Chieri gli angioletti della Collegiata rappresentano qualcosa di prezioso. Non tanto per il loro valore economico delle due statue lignee, che anche se spazzate al più sprovv- duto degli acquisti potrebbero fruttare me-

Chieri si mobilita per cercare i putti trafugati dalla Collegiata

“Ladri, restituiteci i nostri angeli rubati”

tir parlare. «La chiesa non è un museo. E' la casa di tutti. Appena i custodi sono disponibili, deve restare aperta. Se dobbiamo sbarrare l'ingresso per difenderci, significa che abbiamo fallito».

L'assessore alla Sicurezza, Antonio Zullo, rilancia il progetto delle telecamere «Per presidiare le zone più importanti del paese, e smascherare chi non ha rispetto nemmeno dei luoghi di preghiera». E aggiunge: «Fosse per me, andrei a controllare i banchi dei prossimi mercati di Torino. Chissà che le statue non siano lì». Intanto in parrocchia si studiano

stato lui il primo ad avvertire la Curia e a chiedere la scheda tecnica dell'opera, da consegnare ai carabinieri.

I militari hanno già effettuato un primo sopralluogo all'interno del Duomo. Hanno scattato fotografie ed esaminato le tracce lasciate dai banditi. Davanti all'altare sono evidenti le impronte di uno scarpone. Chi ha sfilato gli angeli dai sostegni in ferro deve essersi arrampicato sulle colonne laterali che incorniciano la Vergine, ma la scena potrebbe essere stata alterata da chi, si è accorto del colpo.

«Erano dieci anni che non subivamo un furto: vorrà dire che terremo gli occhi ben aperti» assicura Roberto Toffanello, responsabile dell'archivio storico del Duomo. È

CANCELLI CHiusi!
Saranno sbarrati gli usci laterali così da rendere un po' più sicura la chiesa

«Erano dieci anni che non subivamo un furto: vorrà dire che terremo gli occhi ben aperti» assicura Roberto Toffanello, responsabile dell'archivio storico del Duomo. È

«Anche se il valore economico è modesto renderemo difficile la vita a quei furfanti»

T112PRCV

LA STAMPA
GIOVEDÌ 19 GENNAIO 2012

Metropoli | 65

«Potrebbero
venir venduti
in altre regioni,
non certo qui»

5 domande
a
Giuseppe Verbena
antiquario

«È proprio per non avere nulla a che fare con questi traffici che ho deciso di non acquistare o rivendere oggetti sacri». Giuseppe Verbena è antiquario, ha un negozio a Chieri, ma da anni partecipa a mostre e mercati del Nord Italia.

Che idea si è fatto del furto degli angeli scomparsi dal Duomo?

«Sono sicuramente interessanti per il loro valore storico. Parliamo di sculture che sono sopravvissute per secoli e, a giudicare dalle fotografie, sembrano conservati molto bene».

Come mai il loro valore non supera i 5 mila euro?

«Separate dalla macchina d'altare perdono subito d'importanza. Sono polieromi, e questo fa pensare ad un restauro successi-

LA STAMPA

vo. Venduti sul mercato, magari separatamente, potrebbero rendere ancora meno: non più di un migliaio di euro a statua».

Sarà facile ritrovarli su qualche bancarella?

«Non in Piemonte. Dopo tanto clamore dubito che qualcuno possa avere il coraggio di mostrarli. Potrebbero però essere rivendute in altre regioni lontane, dove la notizia del furto non sarà diffusa».

Le è mai capitato di ricevere opere sospette?

«In genere queste opere si

PG5

::
::

U V

MIRAFIORI

Polemica tra sindacati su referendum abrogativo

Che il clima - dopo l'accordo separato sul contratto di gruppo - tra sindacati meccanici a Mirafiori non sia dei migliori è noto. Ma ieri la polemica è divampata sui numeri. La Fiom ha comunicato che durante le assemblee del primo turno indette da Fim, Uilm, Fismic, Ugl, Associazione Quadri alle Presse e Costruzione Stampi per illustrare il contratto i lavoratori presenti - circa 350 - hanno votato all'unanimità un ordine del giorno che respinge l'accordo e chiede di indire il referendum. Ma dopo poco Aragona della Fismic ribatte: «Falso: all'assemblea c'erano non più di 170 lavoratori e solo in 18 hanno votato a favore del documento Fiom».

Per Aiello della Uilm i presenti «potevano essere al massimo 300, hanno votato il documento Fiom in minoranza, non più di 80-100». Aggiunge: «Il problema è che la Fiom deve tornare in fabbrica; lo può fare solo se firma il contratto». E Cipriani della Fim spiega: «Fandonie: è stato un voto assolutamente non unanime, del tutto emotivo». (M. CAS.)

LA PROPOSTA A marzo un tavolo con gli assessori di tutte le Regioni

La carta di credito per la cultura diventa un progetto nazionale

→ Piace anche fuori dai confini del Piemonte la carta di credito per la cultura che la Regione sta predisponendo in questi mesi per trovare nuove modalità di finanziamento al settore. L'idea dell'assessore Michele Coppola sarà presentata ufficialmente a fine mese con la consegna della tessera numero uno al governatore Roberto Cota. Il progetto, realizzato insie-

me a Finpiemonte con la partnership privata di Cartasi, partirà effettivamente da febbraio.

Intanto però si sta già parlando di esportare l'iniziativa nel resto d'Italia. A proporlo è Mario Caligiuri, assessore alla Cultura in Calabria e presidente della commissione Cultura della Conferenza delle Regioni; riunitasi ieri in via eccezionale presso la Reggia di

Venaria. A marzo si terrà a Torino un tavolo tecnico con tutti gli assessori regionali e con i responsabili di Cartasi per illustrare i dettagli del progetto; occorrerà capire in primo luogo come possa essere messo in pratica su scala nazionale. Presumibilmente, sul modello di quanto fatto in Piemonte, ogni regione dovrà indire un bando per individuare l'operatore bancario di riferimento.

Nel corso della giornata, gli assessori regionali alla Cultura hanno visitato le mostre in corso alla Reggia, e il centro di Conservazione e Restauro dove è ospitata la Peota Reale, un'imbarcazione di gala del 1730, ultimo esemplare al mondo di buciaturo. Durante l'incontro sono anche stati approvati alcuni ordini del giorno, tra cui il Protocollo Siae e il Patrocinio alla Borsa Mediterraneo e Turismo di Paestum.

[a.g.]

Cronaca 17

Cronaca 17

giovedì 19 gennaio 2012 17

MONCALIERI Accuse al parroco da parte di una coppia di promessi sposi

«Ce l'ha con i francescani e ci impedisce le nozze»

→ **Moncalieri** «Se non mi vuole dare il permesso per sposarmi, lo può fare; ma non accetto d'essere umiliata». Ha un "diavolo" per capello Martina Cassano, 29 anni, originaria di Moncalieri, ma da tempo emigrata per amore a Barcellona. Per amore di un giovane impiegato spagnolo, Angel De La Fuente, 35 anni, con il quale ha deciso di convolare a giuste nozze il prossimo 3 giugno.

I due piccioncini, di salda fede cattolica e di convinta devozione francescana, avevano immaginato una cerimonia bilingue presso la suggestiva parrocchia dedicata a San Francesco sul lago d'Orta. E due frati, loro confessori, uno spagnolo, l'altro italiano, si erano resi disponibili per la concelebrazione.

Per coronare il sogno mancava un timbro, il nulla osta di don Roberto Zoccalli,

parroco della chiesa del Beato Bernardo a Moncalieri, al quali la coppia era stata indirizzata da tal don Maritano, sacerdote della curia torinese.

«Mi sono recata dal parroco con mia mamma e dopo aver esposto la mia richiesta - ha detto Martina - lui è sbottato e con non celato sarcasmo ha cominciato a inveire contro l'Ordine francescano e anche contro i suoi superiori della curia. Forse con ironia, certamente fuori luogo, don Roberto mi ha paragonata a Santa Maria Goretti e, assicurandomi che mi avrebbe concesso il permesso se mi fossi sposata in una chiesa benedettina, ha chiuso la conversazione apostrofando i francescani come ladri». Le due donne, sconvolte, sono uscite di corsa dall'ufficio parrocchiale. Martina ha preso carta e penna e ha scritto all'arcivescovo Nosi-

glia. Poi è partita alla ricerca di don Maritano, assente dal suo ufficio e se ne è tornata a casa dopo la raccomandazione da parte di un altro sacerdote di «non dire nulla ai giornali».

Ieri ha ricevuto la telefonata del Vicario della diocesi, «è stato molto gentile anche se si è rammaricato perché ho reso pubblica la notizia» e domani tornerà in curia per cercare un "accomodamento". Sdegnato, respinge le accuse don Roberto Zoccalli: «Non ho insultato le due donne e i francescani. Ho negato il permesso perché, per il diritto canonico, la chiesa viene scelta in base alla residenza di lei o di lui o del luogo dove gli sposi andranno a vivere e, in ultimo, la parrocchia frequentata abitualmente, da loro. Ma che non mi pare sia quella di Orta».

bardesono@cronacaqui.it

L'INDAGINE Il Comune controllerà le iscrizioni insieme all'Agenzia delle entrate

Caccia agli evasori negli asili

«Il 44% dichiara redditi bassi»

Enrico Romanetto

→ Quasi una famiglia su due, tra quelle che negli ultimi dodici mesi hanno iscritto i propri figli alle scuole per l'infanzia, ha dichiarato un reddito tra 0 e 7mila euro e proprio su queste si concentrerà l'attenzione dell'ufficio tributi del Comune e dell'Agenzia delle entrate per verificare la presenza di "furbetti" del nido e della materna. Palazzo Civico vuole vederci chiaro, specie sui nidi comunali, per i quali si paga una retta mensile in base alla fascia di reddito. «Gli iscritti sono 4.500 e al Comune costano ogni mese, in media, circa 820 euro, fermo restando il contributo medio delle famiglie che si aggira sui 180 euro» spiega dalla divisione Servizi educativi, che ha firmato

l'accordo con l'Agenzia per le entrate e presto invierà agli interessati una lettera per informarli delle verifiche. «Così da permettere anche a chi ha fatto degli errori nella dichiarazione di correggere la propria posizione» spiega l'assessore alle Politiche educative, Mariagrazia Pellerino. Sono 9mila, invece, gli iscritti alla scuola materna, per la quale si paga il servizio di ristorazione e anche su questi si concentreranno, comunque, i controlli fiscali. «Potrebbe-

ro durare dei mesi e, naturalmente, ci auguriamo che nessuno abbia tentato di dichiarare un reddito diverso da quello effettivamente percepito - aggiungono dagli uffici che si occupano dell'offerta scolastica -. Staremo a vedere, potremmo anche scoprire che effettivamente il 44% delle famiglie dei nostri iscritti ha dichiarato il vero». Visti gli alti costi di gestione del servizio e le finanze sempre più ridotte di Palazzo Civico, sembra naturale che si cerchi di

fare chiarezza con percentuali così alte. Prima di intervenire, il prossimo anno, con i consueti ritocchi alle tariffe calcolati in base all'inflazione e, forse, con un contributo "una tantum" sul modello già introdotto in altre città, come Bologna, spesso citata insieme a Torino come riferimento per la qualità del servizio offerto. «Il contributo potrebbe viaggiare tra i 20 e i 100 euro, ma per ora è soltanto una delle ipotesi che stiamo valutando» aggiunge l'assessore Pellerino. Un'ipotesi che, comunque, «non andrebbe considerata come una retta o una tassa in più», precisano dagli uffici dell'assessorato che, a conti fatti, spende per il mantenimento del servizio a livelli di eccellenza oltre 36 milioni di euro ogni anno.

→ «Gli iscritti sono 4.500 e al Comune costano ogni mese, in media, circa 820 euro, fermo restando il contributo medio delle famiglie che si aggira sui 180 euro» spiega dalla divisione Servizi educativi

IL CASO A Torino il calo più elevato. Le famiglie sono sempre più caute

La crisi si abbatte sulla casa

Nel 2011 i mutui giù del 24%

→ Sono calati di quasi un quarto i mutui sottoscritti dalle famiglie torinesi nel corso del 2011. È il dato più elevato della regione, che indica come sotto la Mole l'atteggiamento che avanza è la cautela: si aspettano tempi migliori, soprattutto sul versante della fiducia. E così la contrazione raggiunge il 24 per cento. A rilevarlo è Eurisc, il sistema di informazioni creditizie della società Crif, che raccoglie a livello nazionale i dati relativi a oltre 78 milioni di posizioni creditizie. In Piemonte la riduzione è stata del 22%, una percentuale più elevata della media nazionale, con le richieste di mutui che sono calate del 19%, un dato che appare significativo - si legge nel rapporto - se si

considera che nei due anni precedenti il trend in Italia aveva avuto segno positivo: i mutui erano stabili nel 2010 (+1%) ma crescevano l'anno precedente. Il 2009 aveva infatti messo a segno +7 per cento.

Analizzando la distribuzione per fasce di durata, si conferma la crescita della domanda di mutui nelle classi comprese tra i 20 e i 30 anni, anche se rimane la classe tra i 25 e i 30 anni quella maggiormente preferita. Rispetto alla distribuzione delle richieste di mutuo in funzione dell'importo, invece, continua la crescita domanda nelle fasce più basse.

«Il 2011 è stato un anno di evidente e generalizzato calo - commenta Enrico Lo-

di, direttore generale Credit Bureau Services di Crif -. L'unico dato positivo è stato registrato a febbraio, per il resto tutte le rilevazioni mensili hanno mostrato dati negativi in accelerazione, fino a toccare un -46% in novembre, con la chiusura del mese di dicembre sulla stessa scia (-41%). Questa dinamica negativa - aggiunge Lodi - è influenzata dal fatto che nel 2011 sostituzioni e surroghe hanno cessato di essere significativamente praticate, mentre nel 2010 avevano invece sostenuto il mercato dei mutui dando la possibilità alle famiglie di rivedere e rinegoziare i piani di investimento e le condizioni del proprio prestito».

[al.ba.]

CRONACA P4

CRONACA P14

Sanità con il bollino del prezzo

L'idea di Salizzoni: comunicare al paziente quanto è costato l'intervento

SARA STRIPPOLI

FSCI dall'ospedale e qualche giorno dopo ti vedi recapitare una lettera: «Gentile paziente, speriamo che lei goda di buona salute e sia soddisfatto del servizio. Cogliamo l'occasione per comunicarle che la sua degenza è costata 50 mila euro». Il testo non è certo definitivo ma il contenuto è più o meno questo e le Molinette saranno il primo ospedale piemontese (in Lombardia un'iniziativa simile è partita a inizio anno) a sperimentare

casione della visita di Roberto Cotta al suo reparto per lanciarla al governatore. «Credo che sia un po' come quando lasci una fidanzata e solo dopo ti accorgi del suo valore e di quanto ti manca — è la metafora usata dal professore —. Quella fidanzata è la sanità pubblica in questo periodo credo sia utile difenderla e far conoscere a tutti il suo valore, sarebbe un peccato scoprirlo dopo averla persa». Pochi attimi e il presidente della Regione aveva già afferrato al volo il suggerimento: «Un'idea che vogliamo realizzare». In qualche modo l'idea non è lontana da quella del suo assessore alla Sanità Paolo Monferino, il quale qualche tempo fa aveva espresso l'intenzione di pubblicare i costi delle prestazioni sanitarie sul sito dell'assessorato. «In questo modo si capirebbe meglio la neces-

sità di salvaguardare la sanità pubblica, le sue eccellenze e lottare in ogni modo contro gli sprechi», spiega il governatore. In periodo di lotta anti-evasione, il sistema potrebbe funzionare anche per sollecitare le coscienze dei potenziali evasori: «Forse conoscendo quanto pesa una prestazione ricevuta sulla collettività, qualcuno potrebbe ravvedersi e capire che le tasse servono per mantenere servizi per tutti», spiega l'insolito duo formato dal «verde» Cota e dal «rosso» Salizzoni. L'idea era stata discussa nei

giorni scorsi nella direzione delle Molinette, e il commissario Emilio Iodice spiega: «Ho dato già mandato al direttore amministrativo perché ne verifichi la fattibilità. Potremmo partire in via sperimentale in alcuni reparti, anche se al momento non è possibile indicare date».

Il Piemonte non sarebbe la prima Regione a mettere in pratica questa tecnica. La Lombardia ha varato un provvedimento simile da inizio anno. Quando si intrinano gli esami diagnostici si paga il ticket ma si riceve al tempo stesso

comunicazione della spesa effettiva per quell'analisi: «Paghi 25 euro di ticket ma il tuo esame vale 180». E con la cartella clinica, il paziente conosce il costo complessivo della sua degenza. A Milano l'iniziativa ha però incontrato critiche da parte del mondo sanitario cattolico, preoccupato che la comunicazione potesse sollevare un senso di colpa. Salizzoni è invece convinto che la sua proposta non abbia nulla di punitivo: «Non è certo questo il messaggio che si intende dare. Credo che si tratti invece di una positiva consape-

**«Potrebbe aiutare a rispettare il sistema»
Il suggerimento è piaciuto a Cota: vogliamo realizzarlo**

volza su quanto si sta ricevendo. Ho provato io stesso a fare un conto di quanto sono costato alla sanità e in quattro interventi subiti nella mia vita ho speso circa 130 mila euro». A suo avviso anche un sistema di controllo sulla spesa sanitaria e di verifica su eventuali decisioni inappropriate, per esami inutili o eccessive prescrizioni di farmaci. In America sono le assicurazioni a comunicare il costo di una prestazione, mentre in Europa è il Belgio ad aver scelto questa strada.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Darwin, un crollo fotocopia riaccende la polemica sulla sicurezza del liceo

Il direttore amministrativo: quell'aula è chiusa

SARAH MARTINENGI

UN ALTRO crollo al liceo Darwin di Rivoli ieri ha riacceso le polemiche sulla sicurezza negli edifici scolastici, scatenando polemiche e reazioni tra centrodestra e centrosinistra su quanto è stato fatto da quel tragico novembre di quattro anni fa, quando lo studente di 16 anni Vito Scafidi perse la vita tra i banchi di scuola e il suo compagno Andrea Macrì rimase paralizzato. La miccia è stata la notizia, giunta in procura, che un controsoffitto era crollato in un'aula attigua a quella della tristemente famosa "TVG" (la numero "13"), al primo piano dell'edificio: un'aula vuota, perché parte dell'area sequestrata subito dopo l'incidente del 2008, chiusa, con le chiavi ancora affidate ai carabinieri, e alla quale il personale scolastico accede raramente per recarsi in un archivio. L'ultimo ingresso risalirebbe ad ottobre e con ogni probabilità il crollo deve essere avvenuto di notte, perché nes-

Il controsoffitto ha ceduto in un locale attiguo a quello dove nel novembre di quattro anni fa morì Vito Scafidi e rimase ferito Macrì

suno ha udito rumori. Per il pm Raffaele Guariniello si tratta comunque di un episodio su cui indagare, sia perché, come riportato nell'annotazione dei carabinieri, «c'è stato un "crollo totale" dell'intera controsoffittatura dell'aula "14", sia per la dinamica, «la stessa dell'altra aula», e infine perché nell'aula 15, quella dell'archivio, è stata notata «una profonda crepa fra il soffitto e il muro». Ad accorgersi del crollo è stato il giornalista di una troupe della Rai autorizzata dal tribunale a alcune riprese, e che era accompagnata dai carabinieri detentori delle chiavi. «È caduto solo un pezzo d'intonaco già pericolante - ha invece spiegato il direttore amministrativo del Darwin Raffaele Barrina - in una zona preclusa al pubblico: il giudice in sentenza aveva disposto il dissequestro ma di fatto ciò non è avvenuto in previsione dell'appello e di possibili nuove perizie». «Tutte le controsoffittature devono essere tolte: non sono sicure, ciò che è successo a Vito non è stata una fatalità» ha commentato Fortunato Scafidi, padre della vittima.

Oggi l'assessore regionale Alberto Cirio si recherà al Darwin per un sopralluogo, mentre nel pomeriggio di ieri la preside Maria Luisa Mattiuzzo ha incontrato il presidente della Provincia Antonio Saitta e l'assessore all'istruzione Umberto D'Ottavio: «La notizia di questo crollo non fa che riaccendere il dolore profondo per la morte di Vito - hanno poi commentato - ci auguriamo che nessuno voglia speculare su questo avvenuto in una zona del Darwin totalmente inaccessibile al pubblico». Per il

deputato della Lega Nord Davide Cavallotto «Il nuovo crollo è il risultato di un allarme inascoltato. Le scuole superiori sono di competenza provinciale, che è guidata da una giunta del Pd. Evidentemente, a distanza di tre anni, non è bastata la morte di un ragazzo per trovare una soluzione». «Vogliamo capire se questo crollo poteva essere evitato e quali operazioni siano state avviate per evitare, una volta per tutte, il ripetersi di episodi di tale gravità» ha detto invece Augusta Montaruli, vice presidente gruppo Pdl in Regione. Dichiarazioni «vergognose e indegne» per i deputati del Pd Stefano Esposito e Antonio Boccuzzi: «Cavallotto e la destra cercano solo di fare speculazione a fini politici. Proprio per impedire nuove tragedie abbiamo bloccato

la ripartizione dei fondi per la sicurezza che la Lega e il Pdl stavano cercando di fare in Commissione secondo logiche che ignoravano le reali necessità delle scuole». Mentre la senatrice del Pd Mariangela Bastico ha dichiarato: «È evidente che la priorità assoluta è lo sblocco del Patto di stabilità per gli investimenti in edilizia scolastica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Se i bambini hanno paura ci sono i negozi amici

PAOLO COCCORESE

In caso di aggressione dai bulli o per un semplice mal di pancia, i bambini e le bambine di Barriera di Milano potranno andare dal panettiere, dall'ottico o dal materassaio.

In corso Vercelli i negozianti hanno deciso di trasformarsi in piccole oasi di tranquillità per i più piccoli. Un bicchiere d'acqua, una sedia per riposarsi e prendere fiato, un telefono per chiamare mamma e papà. Se la paura ti mette alle strette, un sorriso e una parola di conforto possono diventare medicine importanti nei negozi «amici dei bambini».

Da alcune settimane sulle vetrine di corso Vercelli tra un'offerta di prodotti in saldo e una decorazione natalizia sono apparsi tanti adesivi colorati. Piccoli cerchi di carta colorata che mostrano un bambino disegnato con tratto stilizzato con un bel sorriso. È un avviso di poche parole. «Luogo amico dei bambini». Una piccolo segno di riconoscimento che può diventare importante quando si è nei guai e ci si sente persi.

«L'idea è nata in una delle prime riunioni che abbiamo fatto per il progetto di + Spazio + Tempo - dice Fabrizio Alladio, presidente di Co.Ver, l'associazione dei commercianti di via -. Qui nessuno ha l'ambizione di fare lo sceriffo, ma è anche vero che i negozianti quando si è spaventati e si ha una preoccupazione spesso possono diventare luoghi importanti per calmarsi e far passare l'angoscia. Soprattutto per i più piccoli, che magari si sentono ancora più spaesati di fronte a un problema».

LA STAMPA
GIOVEDÌ 19 GENNAIO 2012

Cronaca di Torino | 63

TIT2

L'iniziativa di corso Vercelli

In caso di aggressione dai bulli o per un semplice mal di pancia, in corso Vercelli i negozianti hanno deciso di trasformarsi in luoghi «amici dei bambini», oasi di tranquillità per i più piccoli

Il progetto

Trasformare i negozi del quartiere in «Luoghi amici dei bambini» è l'ultima iniziativa di +Spazio +Tempo. Un progetto finanziato dalla Compagnia di San Paolo che ha visto lavorare Comune, Circoscrizione 6 e le associazioni del territorio nella sfida di «riappropriarsi degli spazi» pubblici di Barriera di Mila-

no. Dopo aver organizzato a giugno le aperture notturne dei negozi, aver trasformato le loro vetrine in gallerie d'arte e aver animato una festa del quartiere, il prossimo obiettivo sarà colorare e rendere più accoglienti le aiuole di corso Vercelli. Perché c'è più gusto a vivere un quartiere più bello. (PA. CO.)

tere la sensazione di insicurezza - dice Erika Mattarella, dai Bagni Pubblici di via Agliè -, ma ricreare quel sistema di relazioni di una volta dove i bambini era parte integrante del quartiere. Considerare il formaggiaio o il fioraio come una persona amica contribuisce a dare fiducia anche ai genitori che avranno quindi meno timori a far passeggiare i propri figli sotto casa».

Una battaglia che è iniziata direttamente nelle classi degli istituti scolastici di Barriera di Milano. Tra i banchi delle elementari Sabin, Marchesa, Pestalozzi e dell'istituto delle Suore Immacolatine i bambini hanno scelto i commercianti da battezzare come «Luogo amico». Panettieri, ottici e giornalisti. Da oggi amici in caso di bisogno.

Scendere dal pullman e scoprire di aver perso il cellulare o il portafoglio. Sfuggire da uno sguardo di uno sconosciuto che sembra seguirci o, semplicemente, evitare gli scherzi di qualche

coetaneo molesto. I negozi di corso Vercelli per i bambini hanno deciso di trasformarsi in approdi sicuri e magari far passare le piccole tempeste di una giornata.

«Non vogliamo solo combat-

Cenisia Laboratorio per genitori

Fino al 7 maggio, in via Moretta 55 bis, si svolgerà il laboratorio di genitorialità dedicato a mamme e papà che si vogliono confrontare sul loro rapporto con i figli adolescenti; per info 011.81.72.006.

I negozi si organizzano "Non tutte le domeniche"

In loro difesa nasce Assogallerie della Confesercenti

il caso

MARINA CASSI

In meno di un'ora e mezza è nata Assogallerie, l'associazione che riunisce molti dei 500 negozi dei centri commerciali aderenti alla Confesercenti. Le liberalizzazioni di Monti hanno fatto scoprire a molti imprenditori diritti che venivano rivendicati, spesso senza successo, dai dipendenti.

Il nodo della discordia è la scelta dei grandi centri commerciali - come Le Gru, Parco Dora, Auchan - di tenere aperto tutte le domeniche e non le 23 - più quelle di dicembre - già decise.

La nuova associazione chiede che la Regione legiferi come hanno fatto Veneto e Toscana riappropriandosi, come dice il segretario Confesercenti Tonino Carta, «di una competenza che non è nazionale, ma delle Regioni».

Carta sollecita anche al Comune di Torino «una delibera come a Milano con gli orari per i prossimi tre mesi».

E ovviamente chiede che

Nei centri commerciali

Anche domenica prossima molti piccoli negozi non apriranno convinti che con la crisi dei consumi l'apertura non serva

500
vetrine
nelle gallerie

Sono circa 500 i negozi che operano nei centri commerciali e che devono sottostare alle scelte di tenere aperto tutte le domeniche

non vengano multati i negozi che tengono chiuso. Il malumore nella categoria è molto alto perché lavorare tutte le domeniche scardina consolidate, e già difficili, organizzazioni famigliari.

Maria Laudani gestisce un negozio di abbigliamento a Parco Dora: «Siamo quattro donne, tutte con figli piccoli. Già lavoriamo una domenica sì e una no. Ha senso farlo per 52 all'anno con la crisi dei consumi? No e in più ci impedisce

di vedere i nostri figli». E aggiunge: «Chi 50 euro da spendere li spende che sia mercoledì o domenica; non è che se sono aperta spende il doppio».

Stessa linea per Fulvio Giordani titolare di una caffetteria a Parco Dora: «Non solo vogliono farci lavorare tutte le domeniche, ma anche i lunedì mattina. Della mia vita si salva nulla. E se non apro rischio una multa di 300-500 euro».

Alcuni esercenti hanno realizzato un sondaggio tra i clienti: l'80% è soddisfatto degli attuali orari, il 60 non vorrebbe poter acquistare 7 giorni su 7, l'80 non vorrebbe comprare a mezzanotte, il 90 non farebbe i suoi acquisti se scoprisse che i lavoratori, per tenere aperto, perdono soldi e riposi.

Naturalmente c'è anche qualcuno che dissente pur aderendo alla nuova associazione. Renato De Carli ha un negozio di scarpe a Le Gru. Racconta: «Domenica ci sono state 38 mila presenze e buoni incassi. Noi esercenti piccoli chiedevamo che almeno si chiudesse alle 21, ma il Centro commerciale ha risposto di no: così si rimane aperti fino alle 22 perché pare che tra le 20 e le 22 passino 4-5 mila persone. Io voglio fare fatturato, voglio sfruttare ogni possibilità di apertura».

Ma i colleghi scuotono la testa: «Quel che la gente compra la domenica non compra un altro giorno».

La convocazione è arrivata il giorno 13: appuntamento in Regione martedì 24, «finalizzato all'approfondimento e alla discussione della manovra afferente al trasporto pubblico locale».

Burocratese a parte, si tratta dell'incontro annunciato da Roberto Cota e Barbara Bonino, assessore ai Trasporti, nella conferenza stampa di fine 2011. I destinatari sono le Province, l'Agenzia per la Mobilità Metropolitana, un buon numero di Comuni, i sindacati e gestori del servizio. L'obiettivo consiste nel fare il punto sul trasporto pubblico locale e decidere quali collegamenti mantenere «a fronte del drastico ridimensionamento dei trasferimenti statali».

Quanto è bastato per allarmare i convocati, in primis la Provincia di Torino, sospettosi che l'incontro sia strumentale all'annuncio di una nuova stangata: dai 500 milioni di fondi regionali preventivati nel 2012 a 385. Trattandosi di risorse non vincolate al tpl, la quota restante sarebbe impiegata per tamponare le falle della Sanità. Più di un sospetto, a Palazzo Cisterna si

MARTEDÌ IL SUMMIT

La Provincia teme nuove sforbiciate con l'obiettivo di finanziare la Sanità

parla di una delibera già pronta, se è vero che Antonio Saitta alza preventivamente gli scudi. Il fatto che la convocazione riguardi i dirigenti degli enti locali, escludendo presidenti, sindaci e assessori, rappresenta un ulteriore motivo di insofferenza.

Ma un conto è la forma, altra cosa la sostanza. Ed è sulla sostanza che Saitta va alla carica: «Ne ho parlato con Fassino. Non solo ulteriori tagli sarebbero inaccettabili, ma oggi non hanno più giustificazione nemmeno quelli di spostati precedentemente».

Il perché, secondo la Provincia, è presto spiegato: «In una prima fase i trasferimenti alle Regioni erano stati quasi azzerati. Poche set-

timane fa, a seguito dell'accordo in Conferenza Stato-Regioni, il Governo li ha ripristinati: un miliardo e 600 milioni a livello nazionale». Una buona notizia per il Piemonte, che aveva messo una pietra sopra ai 180 milioni iscritti nell'ipotesi di bilancio 2012 (integrati con i 500 milioni di

fondi propri). A questo punto, però, decadono le ragioni dei tagli disposti a marzo dalla Regione rispetto allo stanziamento 2010: -3% nel 2011, -7% nel 2012, -2% nel 2013. Tagli ulteriormente rafforzati a novembre: -3% nel 2011, -12% nel 2012 (con un aumento di 5 punti), -2% nel

2013. Il Tar, dietro ricorso di Palazzo civico, Anav, Gtt, Conservizi e Provincia di Torino, ha accolto la richiesta di sospensiva con riferimento al 2011. Insomma: i trasferimenti statali sono tornati, i tagli restano. E potrebbero peggiorare. Così Saitta.

Posizione condivisa da Roberto Barbieri, amministratore delegato di Gtt, che riassume la situazione con una frase eloquente: «Avanti

così e non potrò più mettere i bus». Nel senso che dovrà togliere quelli in servizio. «Il taglio secco delle risorse su questo fronte è un disastro - precisa -. A maggior ragione, in un

periodo caratterizzato dall'aumento dei passeggeri». Una dinamica, due spiegazioni: i contraccolpi della crisi sui portafogli della gente, ma anche un modello di comportamento in linea con quelli europei. «Entro una certa misura i tagli possono starci, ma vanno programmati e vincolati a obiettivi precisi - aggiunge Barbieri -. Allo stesso modo, bisogna tener conto delle circostanze: dopo che il Governo ha ripristinato il fondo nazionale per il tpl, altre Regioni stanno rivedendo le riduzioni di fondi propri». Resta da capire cosa sarà comunicato martedì prossimo: la sensazione, anche a Gtt, è che il convitato di pietra della riunione sarà la Sanità.

Rivolta Provincia-Gtt “Tagli non giustificati al trasporto pubblico”

Saitta alla Regione: lo Stato ha ripristinato i fondi

L'AZIENDA
Lad Barbieri: «Scelte
disastrose mentre
crescono i clienti»

MONCALIERI Firmato l'accordo: sei mesi di cassa in deroga e poi via ai licenziamenti

Crisi, fumata bianca alla T.Rad

→ **Moncalieri** Cassa integrazione in deroga per sei mesi, licenziamenti confermati al termine del semestre con incentivo all'esodo e impegno della quasi totalità dei lavoratori in esubero a non impugnare il provvedimento che farà loro perdere il posto di lavoro. È l'epilogo della vicenda T.Rad, azienda che fa capo a una multinazionale giapponese che produce radiatori. Ieri, presso la Regione, sindacati e azienda hanno siglato l'intesa per gli ammortizzatori sociali che coinvolgeranno i 40 lavoratori dichiarati in esubero a seguito della chiusura di due linee di produzione della ditta.

In pratica, l'intesa ricalca a grandi linee l'intesa raggiunta il 10 di gennaio, che però la Fiom aveva rinunciato a sottoscrivere a meno che - questa era la posizione del sindacato - non si fossero ritirati i licenziamenti collettivi. Su tale questione permane comunque il mancato accordo, anche perché la T.Rad sin da subito aveva dichiarato l'impossibilità di un passo indietro. La buona notizia però è che tutte le sigle sindacali si sono trovate d'accordo per far ottenere ai lavoratori sei mesi di cassa in deroga, che di fatto posticipa il licenziamento da oggi a luglio: «Il nostro impegno - hanno spie-

gato Pino Viola e Antonio Citriniti della Fiom - è di lasciarsi alle spalle le polemiche e di iniziare ad affrontare i problemi del futuro dell'azienda insieme alla tutela dei lavoratori e dei loro

diritti».

Va ricordato che l'incontro di ieri e la relativa intesa raggiunta è anche il risultato della protesta degli operai, che circa una settimana fa avevano raccolto le firme af-

finché si procedesse alla richiesta di cassa in deroga, mettendo alle strette i delegati Fiom perché "ammorbidissero" la loro posizione.

Soddisfazione tra la Uilm, come sottolinea Giovanni Di Lauro: «In questo modo si permette ai lavoratori di usufruire della cassa in deroga, dando respiro per sei mesi. Noi da subito avevamo spinto per questo tipo di intesa». Chiara anche la posizione dell'azienda: «Permane la mobilità obbligatoria e la conferma dei licenziamenti collettivi. Abbiamo bloccato le lettere di licenziamento che erano state già inviate a coloro che sono in esubero, rimandando il tutto al termine della cassa in deroga».

Massimiliano Rambaldi

NOLE

Scuola e municipio, via ai cantieri

NOLE - L'anno nuovo, per il Comune di Nole, parte con una serie di cantieri già programmati da tempo.

L'amministrazione comunale guidata dal sindaco Roberto Viano, ha dato il via libera alle opere di miglioria della scuola "Sandro Pertini" di via Genova. Oltre agli interventi su infissi, mura e impianti vari, il progetto prevede la realizzazione di alcuni dissuasori all'incrocio tra via XXIV Maggio e la stessa via Genova, che saranno realizzati al termine dell'anno scolastico. Obiettivo è quello di far decelerare le automobili nell'area adiacente il cancello di ingresso della scuola cittadina, per l'incolumità degli

stessi alunni.

Altri interventi riguarderanno il municipio, con il restyling dell'ala alla sinistra dell'ingresso principale, dove troveranno spazio la sede degli uffici degli assistenti sociali - ora presenti nell'ex municipio di piazza Vittorio Emanuele - oltre al nuovo ufficio anagrafe, con tanto di sala d'attesa per il pubblico, che attualmente non è presente.

All'orizzonte anche il parcheggio nei pressi della stazione ferroviaria, nell'adiacente area di manovra che attualmente non è utilizzata.

[c.m.]

Taxisti, un altro stop

«Il governo ci ascolti o sarà serrata totale»

Corse garantite solo per medici, anziani e disabili
Quattro proposte "non negoziabili" per il decreto

→ Ancora 24 ore di pace armata, in un tira e molla che anche ieri ha visto i taxisti torinesi incrociare le braccia dall'una alle 19, quando le due principali compagnie cittadine, il 5730 e il 5737, hanno decretato la sospensione temporanea dell'agitazione. «Ma l'ultima parola - ha spiegato a nome del 5730 Pier Giovanni Bestente, di ritorno dalla manifestazione nazionale convocata al Circo Massimo di Roma - la diremo venerdì pomeriggio, quando sapremo se il Governo ha accolto o meno le nostre proposte. A quel punto decideremo se procedere con le assemblee permanenti. Perché ci sono dei punti che non siamo disposti a negoziare».

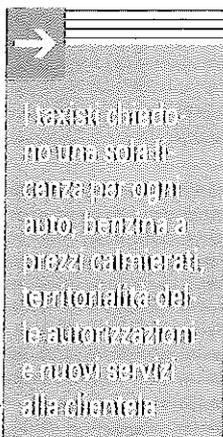
I taxisti torinesi hanno infatti approvato il pacchetto di proposte che verranno sottoposte all'attenzione dell'esecutivo nella definizione del decreto sulle liberalizzazioni. Quattro istante appunto non negoziabili, che partono dalla corrispondenza di un'unica licenza per ogni auto pubblica. «Non vediamo la ragione di questa moltiplicazione delle autorizzazioni - continuano i rappresentanti della categoria - come non comprendiamo il senso di quello ipotizzato da qualche "secchione" della Bocconi di eliminare la territorialità delle licenze. In questo modo, e facciamo solo un esempio, un taxista di Roma potrebbe fare una corsa fino a Milano e poi caricare un altro cliente per il viaggio di

ritorno verso la capitale. Ma lo stesso vale anche per le auto pubbliche di Torino e dei comuni della prima cintura».

A queste si aggiungono una richiesta di carattere strutturale e una proposta per il miglioramento del servizio. «Come deve essere per i pescherecci o gli autotrasportatori - continuano i rappresentanti dei taxisti - chiediamo che ci venga fornita la benzina a prezzo professionale. Da parte nostra siamo anche pronti a introdurre delle novità che rendano l'auto pubblica più competitiva sul mercato». Ad esempio, il 5730 ha già messo a punto un progetto di corse collettive per abbattere i costi, ai quali si potrebbero aggiungere quelli riservati alle donne o ai ragazzi di ritorno dalle discoteche.

Resta un punto: quello delle tariffe. «Ne parleremo, ma solo se il governo sarà disponibile a raccogliere le nostre proposte» è l' ammonimento. Altrimenti si continuerà con uno sciopero ad oltranza che riproporrà le scene viste ieri pomeriggio fino al raggiungimento di un accordo: sale operative aperte, ma solo per raccogliere le chiamate per il trasporto dei disabili, dei medici e delle guardie mediche, del sangue per le trasfusioni e degli anziani che devono recarsi negli ospedali cittadini. Per il resto, solo parcheggi vuoti e disagi a non finire.

[p.var.]



DC
LA GUERRA
DEL BIOR

MOTORI

Fiat-Suzuki un accordo per la fornitura

Un patto tra una grande industria italiana e uno dei più importanti colossi giapponesi della motoristica per migliorare la produzione e rafforzare la collaborazione e migliorare il prodotto. Fiat e Suzuki Motor Corporation continuano a consolidare la loro pluriennale e fruttuosa relazione commerciale. L'ulteriore accordo raggiunto prevede la fornitura a Maruti Suzuki India Limited (Msil), affiliata della Suzuki, del motore diesel Fiat 1.3 MultiJet 75 CV BS-IV SDE prodotto su licenza da Fiat India Automobiles Limited (Fial), la joint venture tra Fiat e Tata Motors. L'accordo prevede che Fial fornirà a Msil fino a 100mila motori 1.3 MultiJet 75 CV SDE all'anno, a partire da gennaio 2012 per un periodo di tre anni. Il motore sarà installato sui veicoli a marchio Suzuki prodotti in India da Msil per il mercato locale. La produzione del motore 1.3 MultiJet 75 CV per Msil avrà inizio nella quarta settimana di gennaio presso lo stabilimento Fial di Ranjan-gaon, nello stato del Maharashtra, nel subcontinente indiano. Questi volumi si aggungeranno ai motori 1.3 MultiJet Sde già fabbricati da Suzuki Powertrain India Limited su licenza Fiat. Il 1.3 MultiJet 75 CV BS-IV SDE è un motore 16V a 4 cilindri, dotato dell'avanzata tecnologia di iniezione MultiJet Fiat che in India ha modificato il modo di intendere i diesel. Il 1.3 MultiJet ha infatti definito nuovi standard nella categoria in termini di efficienza e performance, abbinando buone prestazioni ad un ridotto impatto ambientale.

L'assessore regionale Sacchetto propone il balzello sul "junk food": aiutiamo anche la salute dei piemontesi

Una tassa su patatine e bibite gassate per togliere l'Imu alle aziende agricole

ONESI

Per combattere l'obesità e aiutare le aziende agricole la Regione propone un nuovo balzello

MARCO TRABUCCO

TASSARE il cibo spazzatura, merendine, bibite gassate, patatine e così via. Non però per finanziare con il ricavato la sanità pubblica, come aveva proposto a fine 2011 il ministro Balduzzi, ma per togliere alla aziende agricole l'Imu, la nuova tassa sugli immobili introdotta dal governo Monti.

Ad avanzare la proposta è stato ieri l'assessore all'Agricoltura della Regione il leghista Claudio

Sacchetto durante la riunione della commissione Politiche agricole a Roma. «L'Imu — spiega Sacchetto — potrebbe tradursi in un colpo basso infitto al mondo rurale dal governo. Per questo il Piemonte si è fatto portatore di un ordine del giorno finalizzato allo sgravio dal pagamento di quell'imposta. Solo però per le realtà rurali condotte direttamente dai proprietari. E proprio facendo riferimento alla proposta del ministro della salute ha chiesto di destinare il

corrispettivo all'agricoltura anziché all'edilizia sanitaria». L'ordine del giorno è stato approvato dalla commissione e la proposta sarà portata al governo.

«Il nostro disegno — aggiunge Sacchetto — vuol essere un rimedio alle politiche di questo governo, che fino a questo momento ha penalizzato in modo pesante il comparto agricolo. Non si possono trattare i fabbricati e i terreni rurali, che sono beni strumentali a bassa reddi-

tività usati per lavorare, nello stesso modo dei beni patrimoniali. Si deve tassare il lusso, non mettere nel mirino chi lavora e produce reddito».

Una tassa sul junk food, primo responsabile dell'obesità di bambini e adolescenti causati da molte malattie, è già allo studio in molti paesi europei, in Francia e in Gran Bretagna in primo luogo dove il provvedimento è già all'esame dei rispettivi parlamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Felice Balducci